

Il Meic. Dal Sud una speranza per l'Europa

VALERIA CHIANESE

CASERTA

Il Sud non più inteso come spazio fisico, urbano, geografico – e lo scrive papa Francesco nella *Evangelii gaudium* – bensì come risorsa per ricostruire un'Italia “casa comune” e un'Europa aperta e solidale. Una “porta” per volgere lo sguardo sul Sud del mondo. È, molto sinteticamente, l'idea suggerita dal convegno nazionale del Meic – Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale – che si conclude oggi nella Reggia di Caserta dopo tre giorni di lavoro e di riflessione sul tema “Dal Sud al Nord. Un'Europa aperta al Mediterraneo”.

«In una stagione difficile per il nostro Paese e per l'Europa il Meic intende far emergere segni di speranza dentro un clima sociale e culturale dai toni decisamente cupi e pessimistici – spiega il presidente nazionale Beppe Elia –. Vogliamo andare alla ricerca di vie percorribili per ritrovare coesione sociale e generare processi virtuosi di cambiamento. Pensiamo che dal Sud, affaticato da mali antichi che lo rendono più fragile e più povero ri-

spetto al resto dell'Italia, possano venire sollecitazioni che aiutino il nostro Paese e la stessa Europa ad essere più capaci di affrontare le questioni che l'agenda politica, e non solo, ci presenta».

Segnali di speranza e testimonianze reali che non mancano al Sud come precisa il presidente della **fondazione “Con il Sud”, Carlo Borgomeo**, che sulla scorta di una creatività vivace e non virtuale sostiene e incentiva progetti che hanno come protagonisti i giovani. Un esempio: al Rione Sanità di Napoli si è creato un movimento di cooperative di giovani del quartiere, nato intorno alla parrocchia, che sta cambiando le prospettive degli abitanti in modo positivo.

Una pista percorribile come le tante indicate dai relatori, e che hanno come bussola in una società complessa e “liquida” soprattutto le parole di papa Francesco. In ambito politico, ambientale, sociale. Così Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, afferma: «Le agenzie educative e la Chiesa possono svolgere un ruolo fondamentale nel far

comprendere i danni che l'illegalità produce. Abbiamo un Papa che definisce la corruzione peggio del peccato: colpisce i poveri perché è uno strumento di sottosviluppo».

E sulla questione ecologica, centrale per lo sviluppo del Sud, Francesco Donadio, già ordinario di storia della filosofia all'Università Federico II di Napoli, sottolinea «una presa di coscienza dei problemi di oggi per evolvere verso forme nuove di organizzazione, che mettano a fuoco la centralità della persona e del rispetto verso tutti».

Educare quindi alla partecipazione civile e attivare processi e politiche generative e redistributive di poteri tra gli abitanti del Sud è la sfida secondo Nicola Colaiani, ordinario di diritto ecclesiastico a Bari. Che indica il programma di politiche giovanili “Bollenti spiriti” della Regione Puglia oppure le azioni svolte per frenare le trivellazioni e sottrarre un bene comune come il mare al mercato e infine «l'accoglienza degli immigrati che per il Sud davvero potrebbero essere una risorsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Caserta si concludono oggi le tre giornate di riflessione del movimento Il presidente Elia: ritrovare la coesione sociale

